

Incremento della capacità di lavorazione della Raffineria ENI Refining & Marketing di Taranto e rinnovo impiantistico della Centrale ENIPOWER

Progetto di compatibilizzazione paesaggistica

Interventi di mitigazione e compensazione

Documento elaborato da:



Taranto, 29/10/2007

1 PROGETTO DI COMPATIBILIZZAZIONE PAESAGGISTICA

1.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Il progetto di compatibilizzazione paesaggistica in oggetto è relativo all'ipotizzato intervento denominato **Incremento della capacità di lavorazione della Raffineria ENI Refining & Marketing di Taranto e rinnovo impiantistico della Centrale ENIPOWER**. Tale intervento prevede la realizzazione, in un'area già sede di impianto industriale, di alcune nuove strutture in grado di potenziare e migliorare il ciclo di lavorazione della Raffineria ENI di Taranto. In particolare l'intervento prevede la realizzazione di nuovi serbatoi, la collocazione della nuova Centrale ENI POWER e della sottostazione 150 kv per l'impianto turbogas.

Il progetto di compatibilizzazione paesaggistica è stato sviluppato in aderenza a quanto indicato nel D.P.C.M. 12/12/2005, oltre che nel D.Lgs. 22/01/2004, n.42. Nella redazione del progetto si è operato in modo da adeguare le caratteristiche complessive degli interventi a farsi alle osservazioni formulate, in sede di esame del Progetto Generale, dalla *Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Lecce, Brindisi e Taranto*.

In particolare, la stessa competente Soprintendenza ha sottolineato la necessità di preservare e valorizzare l'ambito paesaggistico-monumentale, comprendente la Torre Montello, la masseria ad essa annessa, la Chiesa di Santa Maria della Giustizia.

Per fornire risposta a tali sollecitazioni, il Progetto di Compatibilizzazione Paesaggistica individua le modalità per mettere in atto le seguenti misure di compensazione e risarcimento ambientale e paesaggistico:

- ◆ recupero della Torre Montello;
- ◆ recupero della masseria annessa alla Torre;
- ◆ sistemazione a verde dell'area circostante la Torre e la masseria;
- ◆ sistemazione a verde dell'area circostante la Chiesa di Santa Maria della Giustizia;
- ◆ riorganizzazione delle aree limitrofe a quella nella quale insiste la Chiesa, al fine di ridurre l'impatto attualmente prodotto dalla presenza, a sud della Chiesa, di materiali utilizzati per le lavorazioni eseguite all'interno dello stabilimento ('*area per magazzino fusti oli*' e '*area per magazzino scoperto*');
- ◆ attuazione di iniziative in grado di minimizzare l'impatto visivo dei serbatoi di nuovo impianto e di preservare la visibilità dell'ambito marittimo antistante Punta Rondinella quale è oggi percepibile dalla Chiesa;
- ◆ individuazione di misure di mitigazione dell'impatto visivo relative alla nuova centrale Enipower;
- ◆ predisposizione di illuminazione scenografica, estesa all'intero ambito costituito

dalla Torre Montello e dalla Chiesa di Santa Maria della Giustizia, in grado di conferire a tali emergenze monumentali la caratteristica di 'porta di accesso occidentale' alla città di Taranto dalla SS 106 ionica.

1.2 OSSERVAZIONI FORMULATE DALLA SOPRINTENDENZA AL PRIMO PROGETTO

Gli interventi prospettati nella presente relazione sono stati sviluppati tenendo conto delle osservazioni formulate dalla *Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Lecce, Brindisi e Taranto*, in occasione della propria analisi della prima formulazione del progetto presentata dalla società Eni S.p.A. Tali osservazioni sono state comunicate alla Eni S.p.A., con comunicazione del *Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Divisione Generale per i beni architettonici e Paesaggistici* (prot. DG BAP S02/34.1904/17284, in data 25/9/2007).

La Soprintendenza aveva osservato che *“la nuova centrale è articolata a ridosso dell’antica Masseria Montello, di proprietà dell’AGIP. e dell’omonima Torre d’avvistamento, realizzata in occasione della seconda guerra mondiale, elemento di forte caratterizzazione del contesto, visibile anche a grande sostanza. Inoltre si osserva che il nuovo impianto prevede la realizzazione, a breve distanza dalla linea di confine lungo la S.S., di un volume di considerevole impatto percettivo e sviluppo planovolumetrico, alto oltre 30 metri, destinato a centrale turbina”*. Si osserva inoltre che tale volume, che risulta percepibile anche dal Complesso demaniale di Santa Maria della Giustizia, determina *“una gravissima alterazione del contesto monumentale, limitandone la godibilità e lettura, interrompendo il rapporto di continuità percettiva ancora possibile, fra detto complesso e il complesso, Masseria e Torre Montello, elementi dell’originario assetto precedente alle alterazioni prodotte a partire dagli anni '60 per la localizzazione dell’insediamento industriale tarantino”*.

Ulteriore osservazione riguarda la nuova sottostazione GIS, la quale *“posta a Nord Ovest della Torre Montello, si tiene a breve distanza dalle formazioni rocciose alla base del complesso storico, alterandone le condizioni di visibilità”*.

Per quanto poi riguarda il progetto di ampliamento della Raffineria, la Soprintendenza osserva che questo *“occupa con i nuovi serbatoi le aree libere antistanti il Complesso demaniale di Santa Maria della Giustizia, chiudendo le uniche prospettive residue verso il mare, determinando così una gravissima alterazione del contesto monumentale, già penalizzato dalla presenza di numerosi serbatoi all’intorno, che pure e certo per caso, hanno finora lasciato aperto un cono ottico verso il mare”*. Conseguentemente la Soprintendenza ha ritenuto che *“la proposta progettuale debba essere rielaborata e non possa prescindere da opere di mitigazione e di compensazione che portino prevalentemente a conservare, se non a migliorare le condizioni d’ambiente superstiti, riferite agli assetti agricoli e naturalistici originari, e di panoramicità, introducendo criteri di miglioramento delle condizioni di fruizione e visibilità dei due complessi: Santa Maria della Giustizia e Montello”*.

Facendo seguito alle sopra riportate osservazioni della Soprintendenza, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Divisione per i Beni Architettonici e Paesaggistici,

richiede “che siano lasciati liberi i coni ottici verso il mare da Santa Maria della Giustizia, collocando i nuovi serbatoi solo nelle aree ad essi marginali”.

La medesima comunicazione include inoltre la seguente indicazione: “Per entrambi gli interventi si chiede inoltre che venga elaborato un progetto teso ad ottenere un migliore inserimento paesaggistico dei nuovi manufatti attraverso una specifica progettazione estetico-architettonica dei volumi da realizzare e attraverso l’elaborazione di interventi di valorizzazione dei due complessi si Santa Maria della Giustizia e della Masseria Montello”.

1.3 MODIFICHE DEL PROGETTO PER TENER CONTO DELLE OSSERVAZIONI DELLA SOPRINTENDENZA

Le norme in vigore (D.P.C.M. 12/12/2005, oltre che D.Lgs. 22/01/2004, n.42), indicano che la relazione paesaggistica deve includere documentazione – ampia, dettagliata ed estesa a vari ambiti – in grado di permettere alle competenti Amministrazioni di valutare gli effetti prodotti dagli interventi proposti.

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Lecce, Brindisi e Taranto, soggetto competente per la valutazione degli effetti dell’intervento, ha ritenuto di dover formulare le osservazioni alle quali si è fatto riferimento nel precedente paragrafo, in occasione della analisi effettuata sulla prima formulazione del progetto presentata dalla società Eni S.p.A., includente tutti gli elaborati concorrenti a sostanziare lo Studio di Impatto Ambientale (SIA): la documentazione grafica e cartografica, le specifiche di progetto, gli effetti attesi nei vari ambiti relativamente ai quali l’intervento potrebbe generare modificazioni (fra gli altri: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora, fauna ed ecosistemi, rumore, paesaggio, campi elettromagnetici, salute pubblica, ecosistemi antropici).

Conseguentemente, la presente relazione non ripropone l’intera analisi già prodotta ed esaminata dalla Soprintendenza, ma si sofferma sulle modifiche apportate alla prima proposizione progettuale per fornire adeguata risposta alle sollecitazioni fornite dalla Soprintendenza e sulle misure individuate per permettere alla totalità degli interventi previsti di migliorare il proprio impatto paesaggistico, anche attraverso misure di compensazione e mitigazione.

Nel tener conto delle osservazioni proposte, il progetto originariamente presentato è stato sottoposto a significative modifiche, relative sia alla collocazione dei manufatti ed alle loro caratteristiche planovolumetriche sia alla valorizzazione delle aree situate in prossimità dei due Complessi di Santa Maria della Giustizia e della Torre Montello con annessa masseria.

La maggior parte delle modifiche proposte ha necessitato – per contemperare le sollecitazioni della Soprintendenza con le esigenze organizzative di un impianto industriale della dimensione di quello nel quale gli interventi vengono inseriti – di una importante opera di riprogettazione. In particolare sono state riconsiderate e riconfigurate alcune scelte progettuali che hanno generato un rilevante incremento dei

costi complessivamente stimati per la realizzazione degli interventi. Tale opera di riprogettazione ha assunto maggiore, e talvolta straordinaria, rilevanza in particolare con riferimento:

- ◆ alla nuova articolazione delle strutture costituenti la nuova centrale Enipower;
- ◆ alla nuova collocazione planimetrica ed alla differente quota altimetrica alla quale impostare la sottostazione GIS;
- ◆ alla disposizione planimetrica dei nuovi serbatoi, alcuni dei quali planimetricamente ricollocati, altri modificati in termini di ingombri esterni e, per ridurre l'impatto visivo, posizionati a quote significativamente inferiori a quella di stabilimento.

Propedeuticamente ad una analisi di dettaglio delle singole proposte, si ritiene utile realizzare una complessiva "lettura" degli interventi con specifico riferimento alle singole osservazioni formulate dalla Soprintendenza.

La prima questione esaminata è stata quella relativa alla "*alterazione del contesto monumentale*", costituito dai complessi di Santa Maria della Giustizia e della Masseria e Torre Montello, dei quali la realizzazione della nuova centrale Enipower limiterebbe "*la godibilità e lettura, interrompendo il rapporto di continuità percettiva ancora possibile*".

Si ritiene utile far notare innanzitutto che la richiamata "continuità percettiva" viene riconosciuta come ancora possibile sebbene fra i due Complessi sia presente la SS 106 ionica, larga circa 20 metri e percorsa da rilevanti volumi di traffico, e nonostante gli stessi Complessi risultino disallineati rispetto alla strada e comunque interamente inseriti all'interno di un impianto industriale.

La nuova centrale Enipower non si interpone fra i due Complessi né utilizza aree attualmente libere, bensì viene collocata in un'area oggi occupata da un insieme di costruzioni in lamiera di non elevata qualità estetica. L'inserimento della nuova centrale, pertanto, va ad eliminare un elemento di degrado oggi presente e a sostituirlo con una struttura progettata secondo criteri moderni anche in termini di distribuzione dei volumi dei singoli componenti.

La prima formulazione progettuale prevedeva la collocazione dell'elemento caratterizzato dal massimo volume (quello richiamato nelle osservazioni della Soprintendenza quando fa riferimento all'altezza di 30 metri) a poche decine di metri dal bordo strada, e pertanto da quel luogo osservabile. Per porre rimedio a tale sgradevole effetto paesaggistico la centrale è stata sottoposta ad un intervento di complessiva riprogettazione, tale da permettere la collocazione dell'elemento di massimo ingombro in posizione più interna rispetto alla strada e conseguentemente più lontana sia da Santa Maria della Giustizia sia dalla Torre Montello.

La seconda osservazione della Soprintendenza è relativa alla collocazione della nuova sottostazione GIS, a nord-ovest dell'area nella quale sorgono Torre Montello e la annessa masseria. In particolare si afferma che la sottostazione "*si tiene a breve distanza dalle formazioni rocciose alla base del complesso storico, alterandone le condizioni di visibilità*".

La nuova sottostazione GIS veniva, nella prima formulazione progettuale, collocata in posizione tale da minimizzare l'interferenza nella vista che un osservatore posto al di sopra del Complesso di Santa Maria della Giustizia o lungo la SS 106 può avere del

Complesso costituito dalla Torre Montello e dalla annessa masseria. Ciò è confermato dal fatto che la sottostazione GIS, alta 11 m, veniva collocata a quota 16 m slmm. Come si evince dall'analisi dei puntuali rilievi eseguiti lungo l'intero Complesso, la quota alla quale sorge la Torre (26.9 m) sarebbe stata la medesima raggiunta dalla copertura della sottostazione GIS.

Per tener conto delle osservazioni fornite dalla Soprintendenza, nella nuova proposta progettuale si sono previsti sia l'allontanamento della sottostazione GIS dalla recinzione del Complesso sia la riduzione della quota alla quale la sottostazione verrà realizzata, portandola a 5 m. Tale significativa riduzione porta la copertura della sottostazione a 16 m, cioè significativamente al di sotto della quota alla quale sorge la Torre. L'allontanamento della sottostazione dalla recinzione del Complesso e dalle formazioni rocciose che ne sono alla base, inoltre, riduce fortemente la visibilità della nuova struttura dalla totalità dei possibili punti di vista dai quali un osservatore posto lungo la SS 106 può traguardare il Complesso.

Infine, con riferimento al progetto di ampliamento della Raffineria, la Soprintendenza osserva che il progetto presentato, causa la realizzazione di nuovi serbatoi, precluderebbe le uniche prospettive libere verso il mare per un osservatore posto in Santa Maria della Giustizia.

A tal proposito va rilevato che un osservatore posto sul terreno circostante la chiesa, posto a quota 20 m slm, non è in grado di percepire alcuna prospettiva libera verso il mare. Tale condizione si modifica soltanto se ci si porta al disopra del camminamento posto sulla chiesa, a quota 26.2 m, che rende possibile l'osservazione da una quota compresa fra i 27.5 ed i 28 metri. Da tale specifico, e privilegiato, punto di vista, e soltanto da questo, è possibile percepire una prospettiva libera verso il mare. Tale prospettiva, delimitata da serbatoi che si elevano oltre la linea d'orizzonte, include, nel procedere dalla chiesa verso la linea di costa "teoricamente" visibile, alcune aree contenenti materiali utili per le lavorazioni eseguite all'interno dello stabilimento, già fonte di significativo impatto visivo. Inoltre, nello scorrere la linea di costa quale essa è percepibile dalla copertura della chiesa, la stessa linea di costa è coperta allo sguardo, oltre che dai serbatoi esistenti, anche da ulteriori elementi quali alcune strutture prefabbricate, la porzione superiore della Hydrochemical, pali per l'illuminazione. Le prospettive residue verso il mare sono pertanto costituite da alcuni coni ottici, ciascuno ridotto a pochi gradi, inframezzati dai serbatoi esistenti.

La collocazione ipotizzata per i nuovi serbatoi nella prima soluzione progettuale riduceva l'ampiezza di uno dei coni visivi dai quali è oggi possibile intravedere la linea d'orizzonte (compreso fra i serbatoi denominati 3117 e 3008): tale effetto non era però applicabile alla vista del mare che, per un arco anche maggiore di quello nel quale ricadrebbero i nuovi serbatoi, risulta occluso dalla presenza di alcuni capannoni. La quantificazione di tale effetto permette di indicare in 6.0 gradi l'arco d'orizzonte osservabile, a fronte dei 19.4 gradi attualmente misurati.

Sebbene i nuovi serbatoi fossero, nella prima proposta progettuale, collocati in posizioni coerenti con un'efficiente organizzazione delle attività di stabilimento, si è ritenuto, per tener conto delle osservazioni della Soprintendenza, esplorare alcune soluzioni alternative che, pur introducendo non irrilevanti complicazioni, consentissero di limitare la riduzione dell'arco di mare osservabile da Santa Maria della Giustizia.

Fra le varie soluzioni esplorate se ne è scelta una che incrementa significativamente

l'arco d'orizzonte osservabile, portandolo da 6.0 a 13.9 gradi. Per ottenere l'incremento sopra indicato si è dovuta ipotizzare una nuova collocazione per alcuni serbatoi, il 3012 e il 3009, i quali, osservati da Santa Maria della Giustizia, andrebbero a ricadere, il primo, all'interno dell'arco di mare visibile delimitato dagli attuali serbatoi 3117 e 3008, il secondo all'interno dell'arco compreso fra i serbatoi 3008 e 3006.

Per evitare che la linea d'orizzonte venga interrotta in corrispondenza dei nuovi serbatoi, nella nuova soluzione progettuale si ipotizza di collocarli alla quota di 4.5 m, significativamente inferiore ai 20 m che costituiscono la quota di stabilimento, e di contenerne l'altezza in soli 16 m, anche se tale scelta ha comportato, per conservare il volume utile dei serbatoi, una significativa modifica delle loro caratteristiche planimetriche.

La nuova soluzione progettuale, modificando significativamente le caratteristiche planoaltimetriche dei nuovi serbatoi del greggio, garantisce che essi non interrompano la linea d'orizzonte.

Con l'insieme delle modifiche ed integrazioni introdotte nella nuova soluzione progettuale – che includono, oltre a quanto in precedenza descritto, anche la sistemazione a verde e l'illuminazione scenografica dei due Complessi, la nuova sistemazione delle aree contigue a Santa Maria della Giustizia, gli interventi di recupero di Torre Montello e di interruzione del degrado della annessa masseria – si ritiene di aver garantito adeguate soluzioni alle problematiche individuate dalla Soprintendenza e di aver fornito risposta, complessivamente esauriente, alla richiesta di *“elaborazione di interventi di valorizzazione dei due complessi di Santa Maria della Giustizia e della Masseria Montello”*, così come formulata dalla Soprintendenza stessa.

2 PRINCIPALI INTERVENTI IPOTIZZATI

Per ciascuno degli interventi di mitigazione e compensazione previsti si provvede di seguito a fornire una sintetica descrizione accompagnata dalla stima dei costi. ***Tale modalità di descrizione non riguarda ovviamente gli interventi che verranno interamente realizzati dal committente.***

2.1 RECUPERO DELLA TORRE MONTELLO

La Torre Montello sarà oggetto di interventi finalizzati a interrompere l'evoluzione del degrado che è stato rilevato come verificatosi a carico di alcune parti della struttura.

La struttura presenta nella parte superiore alcune lesioni abbastanza estese che, qualora non si eseguano interventi capaci di impedire, o almeno significativamente ostacolare l'ingredire dei fenomeni fessurativi, potrebbero determinare il prodursi di situazioni di parziale o totale instabilità della struttura. In tal senso si evidenzia che, anche per effetto della particolare connotazione morfologica e costruttiva della Torre, importanti accelerazioni del decadimento della stabilità potrebbero essere indotte dal verificarsi di sollecitazioni eccezionali, quali, ad esempio, quelle che si generano in occasione di eventi sismici.

Sulla base delle preliminari risultanze dei sopralluoghi e dei rilievi finora effettuati, appaiono bisognevoli di interventi specificamente rivolti alla interruzione delle condizioni di degrado la copertura, gli ultimi tre solai, la balconata. Le facciate necessitano di un diffuso intervento di ripristino.

In particolare risulta necessario eseguire:

- ◆ interventi diffusi a carico delle facciate;
- ◆ il recupero dei tre solai posti ai piani 6°, 7° e 8°;
- ◆ il rifacimento della copertura;
- ◆ il ripristino della balconata posta al piano 5°;
- ◆ i necessari interventi in grado eliminare i pericoli statici causati dalla presenza di importanti lesioni.

Viene esclusa la possibilità che il manufatto risulti fruibile da parte di visitatori.

2.2 RECUPERO DELLA MASSERIA ANNESSA ALLA TORRE MONTELLO

Verranno attuati gli interventi necessari a interrompere l'evoluzione del degrado riconoscibile a carico della struttura.

La copertura della masseria si presenta parzialmente crollata e per la restante parte in condizioni di elevato degrado. Anche parti significative delle murature perimetrali

necessitano di alcuni interventi di risarcimento e di ricostituzione dello strato protettivo esterno.

Non si ipotizza il recupero fruitivo della struttura.

2.3 VALORIZZAZIONE DEI COMPLESSI MONUMENTALI DI SANTA MARIA DELLA GIUSTIZIA E DELLA TORRE MONTELLO CON ANNESSA MASSERIA

Per la valorizzazione dei due complessi monumentali sono stati presi in considerazione alcuni interventi in grado di migliorare la qualità dei luoghi e di contenere l'impatto visivo prodotto dai nuovi manufatti di cui l'intervento di potenziamento della Raffineria prevede la realizzazione.

2.3.1 *Impatto visivo nuovi serbatoi*

Si ipotizza l'attuazione di iniziative in grado di minimizzare l'impatto visivo dei serbatoi di nuovo impianto e di preservare la visibilità dell'ambito marittimo antistante Punta Rondinella quale è oggi percepibile dalla Chiesa.

In tal senso assumono significato particolarmente rilevante, e coerente con le richieste formulate dalla competente *Soprintendenza*, i seguenti interventi già inseriti nella variante al progetto di *Incremento della capacità di lavorazione della Raffineria ENI R&M di Taranto e rinnovo impiantistico della Centrale ENIPOWER*:

- lo spostamento di alcuni serbatoi, finalizzato a ridurre significativamente l'ingombro visivo determinato dall'ampliamento del parco serbatoi sull'orizzonte osservabile dalla copertura di Santa Maria della Giustizia;
- l'abbassamento della quota d'imposta dei due grossi serbatoi del greggio, che viene portata a 15.5 m al di sotto del generale piano di stabilimento; tale soluzione, i cui effetti positivi vengono ulteriormente amplificati da una riduzione dell'altezza dei serbatoi, fa sì che l'ingombro fisico dei serbatoi stessi risulti del tutto non percepibile dalla copertura di Santa Maria della Giustizia.

2.3.2 *Riorganizzazione aree limitrofe alla chiesa*

In prossimità della chiesa di Santa Maria della Giustizia, nelle aree immediatamente a sud e sud-est della sua area di pertinenza, sono oggi presenti materiali utili per le lavorazioni eseguite all'interno dello stabilimento. Tali aree ('area per magazzino fusti oli' e 'area per magazzino scoperto') producono un significativo impatto visivo percepibile non soltanto dalla copertura della chiesa ma anche da quote inferiori.

L'esigenza di ridurre l'impatto visivo delle due aree sopra menzionate e la necessità che ha lo stabilimento di realizzare alcuni nuovi manufatti funzionali alle attività di raffineria, possono utilmente essere contemperate.

Le nuove strutture, infatti, possono essere realizzate con caratteristiche tali – in termini

sia dimensionali sia costruttive e fruttive – da determinare un significativo miglioramento della condizione visivamente percepita dalla copertura di Santa Maria della Giustizia.

Il miglioramento verrà ulteriormente incrementato grazie alla sistemazione a verde che si prevede di realizzare intorno agli stessi manufatti collocati nell'area a sud del Complesso, oltre che nell'area a sud-est, interamente liberata dalle strutture oggi esistenti.

2.3.3 Sistemazione a verde dell'area circostante la Chiesa di Santa Maria della Giustizia.

Il terreno di pertinenza della chiesa risulta oggi in condizioni non adeguate alle caratteristiche del complesso monumentale. Il filare di cipressi posto al perimetro dell'area risulta incompleto e non adeguatamente mantenuto. Si individua inoltre la presenza di piante e arbusti spontanei che non contribuiscono a conferire all'area una qualità estetica e una atmosfera coerente con la struttura cui fanno da cornice.

La sistemazione a verde ipotizzata viene suddivisa in due fasi. La prima prevede, quali principali elementi:

- ◆ la pulizia ed il livellamento dell'area con eliminazione della recinzione in rete metallica esistente;
- ◆ la potatura e sagomatura delle piante esistenti;
- ◆ la posa in opera di una staccionata in legno scortecciato ed impregnato, con elementi verticali, traverse incrociate e corrimano torniti, da posizionare lungo il fronte stradale e all'interno, lungo i percorsi pedonali;
- ◆ la messa a dimora di tappeto erboso di specie macroterme ad alta resistenza alla siccità e agli ambienti salmastri;
- ◆ la posa in opera di impianto di irrigazione a scomparsa, con acqua dolce prelevata dallo stabilimento ENI;
- ◆ la messa a dimora di piante di Cipresso (*Cupressus sempervirens* var. *pyramidalis*) resistenti al *C. cardinalis* (es. sel. "Bolgheri" o "Agrimed 1") di altezza 3.50÷-4.00 m.

La seconda fase della ipotizzata sistemazione a verde includerà:

- ◆ la pulizia e livellamento delle aree interne al complesso monastico;
- ◆ la messa a dimora di giardini tematici, da realizzare con l'uso di piante tipiche della simbologia e della tradizione monastica, e con la ricostruzione di un *hortus conclusus*, nell'area a Nord del complesso storico, con l'impiego di piante officinali;
- ◆ la posa in opera di impianto di irrigazione a goccia.

L'intervento garantisce il completamento del filare di cipressi lungo l'intero perimetro dell'area di pertinenza della chiesa, con esclusione del fronte stradale, la eliminazione e/o la sagomatura di piante esistenti, l'eliminazione di erbacce e cespugli spontanei. Particolare importanza riveste la realizzazione, nell'area compresa fra la chiesa e il fronte stradale, di un tappeto erboso; tale tappeto, perimetrato, a sinistra e destra di un osservatore posto in prossimità del fronte strada, da filari di alberi, è stato inteso quale espediente scenografico per "invitare" l'occhio a trovare il complesso

monumentale, posto al centro della realizzazione.

L'effetto scenografico dell'area potrà essere amplificato anche grazie alla realizzazione di camminamenti opportunamente progettati in grado di permettere la fruizione delle emergenze archeologiche o artistiche che potranno trovare accoglienza sul tappeto erboso.

2.3.4 Sistemazione a verde dell'area circostante la Torre Montello e la annessa masseria.

L'area nella quale sono situate la Torre Montello e la annessa masseria è anch'essa oggetto di intervento di sistemazione a verde. Poiché l'area non dovrà risultare fruibile da parte di visitatori esterni, gli interventi previsti saranno di entità significativamente minore rispetto a quelli ipotizzati per il terreno circostante la chiesa.

Si propongono, pertanto, interventi in grado di superare la casuale presenza di vegetazione oggi riscontrabile nella zona. In particolare si prevede la pulizia, l'eliminazione delle piante di Ailanto, il diserbo, il livellamento delle aree esterne alla Masseria e alla Torre, al fine di rendere più sicuro l'accesso ai luoghi. Le esistenti piante (Pini, Olivi) verranno potate e sagomate; verranno messe a dimora piante di *Quercus ilex*.

Tale articolazione permetterà una più gradevole vista dell'area quale essa è percepibile dal fronte stradale.

2.3.5 Illuminazione scenografica

A completamento degli interventi sopra descritti riguardanti la chiesa di Santa Maria della Giustizia, la Torre Montello e la annessa masseria, oltre alle aree di loro pertinenza, si prevede la predisposizione di illuminazione scenografica, estesa ad ambedue gli ambiti esaminati, in grado di conferire a tali emergenze monumentali la caratteristica di 'porta di accesso occidentale' alla città di Taranto dalla SS 106 ionica.

Le scelte da effettuare in termini di progettazione impiantistica ed illuminotecnica del sito in questione devono tener conto del tema dell'inquinamento luminoso, a proposito del quale la Regione Puglia ha emanato la Legge Regionale n 15/2005, che all'art. 1, comma 2, afferma che "*... si considera inquinamento luminoso ogni alterazione dei livelli di illuminazione naturale e, in particolare, ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte*".

A tal fine si possono limitare le dispersioni verso l'alto utilizzando opportuni sistemi di schermatura e progettando adeguatamente le angolazioni dei fasci luminosi.

La Legge Regione Puglia 15/2005 specifica che l'illuminazione degli edifici deve avvenire dall'alto verso il basso. E' previsto che per edifici di interesse storico, architettonico o monumentale i fasci di luce possano essere orientati dal basso verso l'alto.

Tenendo conto di quanto sopra indicato, l'intervento di illuminazione scenografica

viene sinteticamente così definito.

2.3.5.1 Torre Montello

L'accesso all'area di Torre Montello è oggi consentito da un vialetto che, dopo pochi metri, produce una biforcazione da cui hanno origine due distinti sentieri. Ciascuno dei due sentieri permette di raggiungere la base del manufatto. Si ipotizza l'illuminazione di entrambi i camminamenti, da effettuarsi con lampade da terra o ad incasso che, nel rispetto dei vincoli sopra evidenziati, saranno caratterizzate da bassa potenza e luce calda, in modo da garantire il miglior conseguimento del desiderato effetto scenografico attraverso una valorizzazione "serale" dei percorsi, che non influenzi la visione della sagoma della torre.

L'illuminazione della masseria potrà essere effettuata utilizzando in prevalenza proiettori che la illuminino dall'alto verso il basso, posizionati, a quote opportune, lungo il perimetro della stessa, in prossimità degli angoli.

Per evidenziare la Torre Montello si ipotizza una modalità di illuminazione mista, con fari illuminanti dall'alto verso il basso da collocare al di sotto del balcone esistente e con fari di bassa potenza da installare ad incasso nella parte superiore del balcone proiettanti i fasci luminosi verso l'alto ma all'interno della sagoma dell'edificio, nel rispetto di quanto previsto dalla legislazione vigente.

Le finestre presenti nella parte superiore della Torre potranno essere evidenziate utilizzando fari di bassa potenza, con fascio asimmetrico, incassati in prossimità del davanzale della finestra stessa o sulla sommità di esse.

2.3.5.2 Santa Maria della Giustizia

L'edificio di Santa Maria della Giustizia insiste su un'area prevalentemente pianeggiante. L'accesso al sito è consentito tramite un vialetto, avente origine dalla SS 106, la cui illuminazione sarà effettuata con le stesse modalità descritte per i vialetti di Torre Montello.

La vasta zona antistante la chiesa, destinata, secondo quanto indicato nell'ipotesi di sistemazione a verde, a prato, dovrà essere debolmente illuminata con luce radente, in modo tale da fare opportunamente risaltare l'edificio posto sullo sfondo, consentendone la visione da parte di chi si trova a transitare nei pressi.

Lungo il perimetro del sito si prevede il posizionamento di faretti di illuminazione posti ad incasso o a parete, in grado di garantire una sobria illuminazione della porzione inferiore del muro.

La valorizzazione di Santa Maria della Giustizia sarà realizzata utilizzando, come per la torre, una illuminazione mista. Lungo il perimetro potrà essere irradiata luce calda dall'alto verso il basso; lampade aventi potenze inferiori, posizionate lungo la base della struttura, ne evidenzieranno i contorni a livello del terreno.

2.4 CONTENIMENTO DELL'IMPATTO VISIVO DELLA NUOVA CENTRALE ENIPOWER E DELLA SOTTOSTAZIONE GIS

La riprogettazione della nuova centrale Enipower ha permesso, grazie alla ridefinizione planoaltimetrica, oltre che volumetrica, degli elementi costituenti la centrale stessa, di ridurre fortemente la visibilità del nuovo impianto quale esso risulterà percepibile dalla SS 106 oltre che nell'orizzonte osservabile dalla copertura di Santa Maria della Giustizia.

Poiché la nuova struttura, anche così riprogettata, risulterebbe comunque parzialmente visibile, verranno messe in atto misure volte alla minimizzazione della sua percepibilità. Esse includono la parziale mascheratura vegetale, opportunamente studiata per tener conto dei reciproci rapporti fra la centrale, la chiesa e la SS 106.

Tale soluzione potrà essere applicata anche alla sottostazione GIS, pur considerato che le importanti modifiche altimetriche e planimetriche apportate nella nuova formulazione del progetto, annullano l'impatto visivo della sottostazione dalla copertura di Santa Maria della Giustizia e lo rendono irrilevante o nullo dalla totalità dei possibili punti di vista dai quali un osservatore posto lungo la SS 106 può traguardare il Complesso costituito da Torre Montello e dalla annessa masseria.